

Per otto milioni di lire rivogliono 55 mila euro “Sono tassi da usura”

FILIPPO RUBERTÀ
VERBANIA

Aveva fatto da garante al padre per un prestito di 20 milioni di lire e dopo due decenni gli arrivano da pagare 55 mila euro. Protagonista, involontario, della storia è Claudio Insinna, agente di polizia penitenziaria di 46 anni residente a Verbania, che ora ha deciso di denunciare per usura la finanziaria che gli chiede la somma.

Tutto ha inizio nel 1992 a Palermo, dove risiede la sua famiglia, quando il padre acquista un'auto e chiede un prestito di 20 milioni di lire a una banca siciliana. Il via libera viene ottenuto grazie alle garanzie di Claudio, che ha un posto di lavoro sicuro. «Mio padre - racconta - per tre anni ha onorato l'impegno pagando regolarmente le rate. Quando mancavano circa 8 milioni di lire per saldare il debito, si è ammalato gravemente mio fratello, che poi è morto, e nessuno di noi ha più pagato. Eravamo in difficoltà e in quel momento la cosa più importante era salvare la vita a una persona che aveva soltanto 49 anni». Aggiunge Insinna: «Chiusa questa vicenda abbiamo deciso di scrivere una lettera alla banca per chiedere di saldare il debito, ma nes-

suno si è fatto più sentire. Siamo venuti poi a conoscenza che l'istituto di credito era fallito. Da allora non abbiamo saputo più niente. Due anni fa mi è arrivata una lettera da parte di una finanziaria, alla quale era stato ceduto il nostro debito: ci chiedeva 55 mila euro».

L'ingiunzione di pagamento è stata impugnata davanti al giudice, in tribunale a Verbania, che ha dato comunque ragione alla finanziaria. «È così - spiega Insinna - adesso mi prelevano dallo stipendio 155 euro al mese, ma io sono fermamente convinto che si tratti di un'ingiustizia. Non è possibile che io debba lavorare tutta la vita per rendere a questi signori una somma che prefigura un tasso d'interesse largamente superiore a quello di usura. E' un'ingiustizia, io chiedo solo di pagare il giusto». Contro la sentenza del giudice verbanese, Insinna, che è assistito dall'avvocato Marco Viggiani, ha fatto ricorso in Appello e nello stesso tempo ha presentato un esposto in procura per usura.

«Il mio cliente - spiega Viggiani - si trova a dover pagare circa 44 mila euro in più rispetto alla somma avuta in prestito. Crediamo siano illegittimi il tasso d'interesse e il prelievo sullo stipendio».